

TEMPO DEL CREATO

1 SETTEMBRE-4 OTTOBRE 2021



UFFICIO NAZIONALE
PER I PROBLEMI SOCIALI
E IL LAVORO
della Conferenza Episcopale Italiana



UFFICIO NAZIONALE
PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
della Conferenza Episcopale Italiana



CAMMINARE IN UNA VITA NUOVA

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA PER LA CURA DELLA VITA

**CAMMINARE
IN UNA VITA
NUOVA**

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA PER LA CURA DELLA VITA



MESSAGGIO PER LA 16ª GIORNATA NAZIONALE PER LA
CUSTODIA DEL CREATO - 1° SETTEMBRE 2021

CAMMINARE IN UNA VITA NUOVA (Rm 6,4)

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA PER LA CURA DELLA VITA

epoca che stiamo vivendo è piena di contraddizioni e di opportunità. Nella fede siamo chiamati ad abbandonare ciò che isterilisce la nostra vita: nell'incontro con Cristo rinasce la speranza e diveniamo capaci di rinnovata fecondità. San Paolo nella lettera ai cristiani di Roma ricorda il grande annuncio pasquale che si realizza nel battesimo di ciascuno: in Cristo siamo morti al peccato e «possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). La vita nuova di cui si parla colloca il discepolo di Gesù in una comunione profonda con Dio. A partire da questa esperienza possiamo immaginare una vera fraternità tra gli uomini, come suggerisce l'Enciclica *Fratelli tutti*, e una nuova relazione con il creato, secondo il disegno dell'Enciclica *Laudato si'*.

In cammino verso la 49ª Settimana Sociale

La 16ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato vede la Chiesa che è in Italia in cammino verso la 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, che avrà per titolo «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso». La strada che conduce a Taranto richiede a tutti un supplemento di coinvolgimento perché sia un percorso di Chiesa che intende camminare insieme e con stile sinodale. La speranza che ci muove alla cura del bene comune si sposa – sottolinea l'*Instrumentum Laboris* – con un forte senso di urgenza: occorre contrastare, presto ed efficacemente, quel degrado socio-ambientale che si intreccia con i drammatici fenomeni pandemici di questi anni. «Il cambiamento climatico continua ad avanzare con danni che sono sempre più grandi e insostenibili. Non c'è più tempo per indugiare: ciò che è necessa-

rio è una vera transizione ecologica che arrivi a modificare alcuni presupposti di fondo del nostro modello di sviluppo» (*IL*, n. 20).

Viviamo, dunque, un cambiamento d'epoca, se davvero sappiamo leggerne i segni dei tempi. Di qui l'invito a una *transizione* che trasformi in profondità la nostra forma di vita, per realizzare a molti livelli quella *conversione ecologica* cui invita il VI capitolo dell'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco. Si tratta di riprendere coraggiosamente il cammino, lasciandoci alle spalle una normalità con elementi contraddittori e insostenibili, per ricercare un diverso modo di essere, animato da amore per la terra e per le creature che la abitano. Con tale transizione diamo espressione alla cura per la casa comune e corrispondiamo così all'immagine del Dio che, come un Padre, si prende cura di ognuno/a.

La transizione come processo graduale

Proprio l'idea del cammino rimanda al paradigma biblico dell'esodo, che prevede sia il coraggio di abbandonare antiche logiche sbagliate, sia la capacità di affrontare le crisi nel deserto, sia il desiderio di alimentare la speranza di poter raggiungere la terra promessa. Fuori dalla metafora, appare chiaro che ogni percorso di conversione è sottoposto a momenti di prova. La transizione rimanda a una serie di passaggi e alla capacità di discernimento per capire quali scelte siano opportune. Come il popolo d'Israele nei quarant'anni di passaggio dalla schiavitù verso la terra promessa ci attende un periodo di importanti decisioni. C'è sempre il pericolo di rimpiangere il passato, di sfuggire alla stagione del cambiamento e di non guardare con fiducia all'avvenire che ci attende. Nella transizione ecologica, si deve abbandonare un modello di sviluppo consumistico che accresce le ingiustizie e le disuguaglianze, per adottarne uno incentrato sulla *fraternità* tra i popoli. Il grido della terra e il grido dei poveri ci interpellano, così come il grido di Israele schiavo in Egitto è salito fino al cielo (*Es* 3,9). La ricchezza che ha generato sprechi e scarti non deve far nascere nostalgie. Tra mentalità vecchie, che mettono in contrapposizione salute, economia, lavoro, ambiente e cultura, e nuove possibilità di tenere connessi questi valori, come anche l'etica della vita e l'etica sociale (cfr *Caritas in veritate*, n. 15), abitiamo la stagione della transizione. Ci attende una gradualità, che tuttavia necessita di scelte precise. La nostra preoccupazione è di avviare processi e non di occupare spazi o di fermarci a rimpiangere un passato pieno di contraddizioni e di ingiustizie. Ci impegniamo ad accompagnare e incoraggiare i cambiamenti necessari, a partire dal nostro sguardo contemplativo sulla creazione fino alle nostre scelte quotidiane di vita.



La transizione giusta

La transizione ecologica è «insieme sociale ed economica, culturale e istituzionale, individuale e collettiva» (*IL*, n. 27), ma anche ecumenica e interreligiosa. È ispirata all'*ecologia integrale* e coinvolge i diversi livelli dell'esperienza sociale che sono tra loro interdipendenti: le organizzazioni mondiali e i singoli Stati, le aziende e i consumatori, i ricchi e i poveri, gli imprenditori e i lavoratori, le nuove e vecchie generazioni, le Chiese cristiane e le Confessioni religiose... Ciascuno deve sentirsi coinvolto in un progetto comune, perché avvertiamo come fallimentare l'idea che la società possa migliorare attraverso l'esclusiva ricerca dell'interesse individuale o di gruppo. La transizione ecologica presuppone un nuovo patto sociale, anche in Italia.

Per realizzare tale transizione sono molti i piani su cui agire simultaneamente. Occorre, da un lato, approfondire l'«educazione alla responsabilità» (*IL*, n. 38), per un «nuovo umanesimo che abbracci anche la cura della casa comune» (*IL*, n. 17), coinvolgendo i molti soggetti impegnati nella sfida educativa. C'è innanzitutto da ripensare profondamente l'antropologia, superando forme di antropocentrismo esclusivo e autoreferenziale, per riscoprire quel senso di interconnessione che trova espressione nell'*ecologia integrale*, in cui sono unite l'*ecologia umana* con l'*ecologia ambientale*. Don Primo Mazzolari, maestro di spiritualità e di impegno sociale della Chiesa del Novecento, scriveva così nel 1945: «Forse tante nostre infelicità derivano da questo mancato accordo con la natura, come se noi non fossimo partecipi di essa. Tutto si tiene, ed accettare di vivere in co-



munione non è una diminuzione, ma una pienezza» (*Diario di una primavera*). Occorre, al contempo, promuovere «una società resiliente e sostenibile dove creazione di valore economico e creazione di lavoro siano perseguite attraverso politiche e strategie attente all'esposizione a rischi ambientali e sanitari» (*IL*, n. 26). Questi passaggi complessi esigono di essere realizzati con attenzione per evitare di penalizzare – specie sul piano lavorativo – i soggetti che rischiano di subire più direttamente il cambiamento: la «transizione ecologica» deve essere, allo stesso tempo, una «transizione giusta». Fondamentali in tal senso sono la conoscenza e la diffusione di quelle buone pratiche che aprono la via a una «resilienza trasformativa» (*IL*, n. 39).

Ricerca assieme

Il cambiamento si attiva solo se sappiamo costruirlo nella speranza, se sappiamo cercarlo assieme: «*Insieme* è la parola chiave per costruire il futuro: è il *noi* che supera l'io per comprenderlo senza abatterlo, è il patto tra le generazioni che viene ricostruito, è il bene comune che torna a essere realtà e non proclama, azione e non solo pensiero» (*IL*, n. 29). Il bene comune diventa bene comune globale perché abbraccia anche la cura della casa comune. Occorre un discernimento attento per cercare assieme come realizzarlo, in uno stile sinodale che valorizzi a un tempo competenza e partecipazione, che sappia essere attento alle nuove generazioni. Si apra al futuro. Il cammino verso la Settimana Sociale di Taranto sia accolto da tutta la Chiesa che è in Italia, perché si rafforzi il suo impegno educativo a far diventare la *Laudato si'* la bussola di un servizio alla società e al Paese.

È importante, allo stesso tempo, mantenere viva quell'attenzione ecumenica che ha guidato le Chiese nell'imparare ad ascoltare assieme «il grido della terra e il grido dei poveri», secondo l'indicazione di *Laudato si'* (cfr n. 49). Trent'anni fa, nel 1991, si teneva a Canberra l'Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese nel segno dell'invocazione: «Vieni Spirito Santo: rinnova tutta la creazione». Facciamo nostra tale preghiera, che già vent'anni fa sollecitò la Conferenza delle Chiese Europee (KEK) e il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) a firmare congiuntamente la *Charta Oecumenica* con l'impegno di istituire una Giornata ecumenica dedicata al Creato. Oggi sentiamo la necessità di rafforzare la natura ecumenica di questa Giornata del 1° settembre. Il sostegno delle Chiese e delle Comunità cristiane ai processi avviati aiuti e favorisca nel dialogo le vie della transizione e del rinnovamento. Sarà un'ulteriore ed eloquente prova della fraternità universale a cui tutti sono chiamati a dare testimonianza.

Roma, 24 maggio 2021

VI anniversario dell'Enciclica Laudato si'

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO



PER VIVERE

LA GIORNATA DEL CREATO 2021

a Giornata del Creato 2021 anticipa solo di poche settimane la 49a Settimana Sociale di Taranto (21-24/10/2021) dal titolo “Il Pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso”. Possiamo quindi viverla anche come preparazione ad essa, approfondendone i temi, anche grazie all’*Instrumentum Laboris* e a quanto sta emergendo negli incontri preparatori. Essa, però, si inserisce anche in un contesto ancora profondamente segnato dalla pandemia di Covid-19; certo possiamo sperare che il mese di settembre veda già una situazione vaccinale molto avanzata, ma è chiaro che tutte le indicazioni offerte in questa sede dipenderanno in modo critico dalla situazione pandemica. In nessun modo le iniziative prese in quest’ambito dovranno diventare occasioni di pericolo o di contagio ed occorrerà tenere attentamente conto delle indicazioni delle autorità civili. Ciò non significherà peraltro necessariamente cancellare le iniziative in tal senso: ove fosse inopportuno fare altrimenti si potrà piuttosto pensare ad eventi online, come quelli che tante comunità hanno attivato creativamente fin dai primi giorni dell’emergenza e che nei mesi successivi si sono moltiplicati, offrendo utili occasioni di approfondimento.

Come negli anni precedenti, il suggerimento è comunque quello di vivere un vero Tempo del Creato, esteso sull’intero mese di settembre, per ricongiungersi idealmente col 4 ottobre, festa di San Francesco. Si tratta di un suggerimento che acquista una forza ancora maggiore in quest’anno in cui è stato riavviato il gruppo Custodia del Creato della CEI, che adesso, assieme all’Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali ed il Lavoro, coinvolge anche l’Ufficio Nazionale per l’Ecumenismo ed il Dialogo ed assume quindi un più forte profilo interconfessionale. Non va dimenticato in tal sen-

so, che la Giornata del Creato prende origine dall'iniziativa assunta dal Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli ancora nel 1989 e poi rilanciata ed estesa da diverse chiese, fino alla sua assunzione da parte dell'intera Chiesa Cattolica nel 2015. Anche il Sussidio di quest'anno nasce grazie ai preziosi contributi di esponenti del mondo evangelico ed ortodosso – che ringraziamo per la loro disponibilità – a segnalare la sintonia ecumenica in quest'ambito. Fondamentale, quindi, realizzare, ovunque possibile, iniziative che fin dalla fase di progettazione coinvolgono attivamente le varie confessioni cristiane presenti sul territorio. Potranno essere opportuni anche, ove il contesto lo permetta, spazi di dialogo e di condivisione con membri di altre religioni. Segnaliamo dunque alcune possibilità, anche sulla base dell'esperienza degli anni precedenti:

- Incontri di preghiera, che potranno trovare ispirazione soprattutto nel grande tema biblico della creazione, ma anche dell'esodo, della transizione, della conversione ecologica.
- Incontri di approfondimento del tema della Giornata da un punto di vista biblico-teologico.
- Incontri di riflessione sui temi della Settimana Sociale 2021
- Momenti di festa-celebrazione sui territori delle Diocesi. Anche quest'anno la realizzazione degli eventi potrebbe risultare problematica e dovrà comunque essere vagliata con attenzione, seguendo le norme di sicurezza previste dalle competenti autorità.

Sono solo alcune proposte, non necessariamente alternative tra loro, che possono offrire idee e stimoli alla creatività a livello locale, in vista di una sensibilizzazione alla salvaguardia del creato alla luce della fede. Per ulteriori spunti o idee è possibile visitare il sito dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro (<http://lavoro.chiesacattolica.it/>), che nella sezione dedicata al Creato documenta parecchie iniziative realizzate negli ultimi anni da diverse diocesi.

TRANSIZIONE VERSO UNA TERRA RISANATA

MEDITAZIONE SUL SALMO 98

Hanz Gutierrez

Docente Istituto Avventista “Villa Aurora”, Firenze

Il bisogno di una “metanoia” ecologica è sempre più urgente anche alla luce di ciò che il Covid-19 sta provocando fra di noi. Come Bruno Latour ricorda, la “terra” oggi, nel senso letterale della parola non è più un problema solo degli ambientalisti ma un problema centrale della politica e della cultura che noi dobbiamo assumere, singolarmente e collettivamente, come categoria centrale del nostro tempo. O come dice Catherine Keller, della Drew University, questa pandemia non è un evento puramente naturale ma un evento misto fortemente condizionato dal nostro antropocentrismo incurante, persistente e incorreggibile.

Eccessivamente preoccupati per la “crisi medica” che questa pandemia ha scatenato, stiamo dimenticando che questa è anche l’espressione di una crisi ecologica cronica. Il passaggio verso una cultura diversa che rompa con il fascino perverso d’un antropocentrismo miope ed indulgente, non è però semplice. E non lo è non solo a causa dell’incuria e dell’indifferenza delle persone. I vari tentativi generosi e le varie strategie volenterose offerte spesse volte diventano parte del problema perché si limitano ad essere semplici aggiornamenti delle cause che han provocato questa crisi. In altre parole, le transizioni culturali sono sempre complicate perché oltre alla difficoltà di essere mantenute nel tempo richiedono dei veri registri alternativi. E quali sono nell’attualità i veri registri alternativi all’orizzonte? Noi protestanti diremo: la Bibbia. Ma anche la Bibbia è oggi prigioniera di un’ermeneutica antropocentrica soprattutto in ambito protestante.

Proviamo brevemente a lasciarci portare dal ritmo del salmo 98. Nell'ultima parte, alla terza strofa, ai versetti 7-9, dice così:

- 7 Risuoni il mare e quanto contiene,
il mondo e i suoi abitanti.
8 I fiumi battano le mani,
esultino insieme i monti
davanti al SIGNORE. Poich'egli viene a governare la terra;
9 egli governerà il mondo con giustizia,
e i popoli con rettitudine.

Un primo elemento per una vera transizione ecologica è il riconoscimento della natura come tale. Riconoscimento significa prendere nota della presenza dell'altro. Qui quell'altro è la natura: mare, fiumi, montagne. In un contesto di divinizzazione della natura che era il contesto in cui nasce la Bibbia, il formato che la confessione nella creazione adotta è un formato trascendentalista in cui il Creatore si differenzia radicalmente della natura. Oggi questo formato trascendentalista porta però al disconoscimento, alla minimizzazione, all'indifferenza di fronte alla natura. Questo formato trascendentalista non può scomparire perché veicola l'essenza della dottrina cristiana sul creato ma non può neanche sopravvivere da solo. Come bene lo ricorda J. Moltmann nel suo libro "Dio nella creazione", Dio non è solo trascendente ma può abitare anche la sua creazione.

Un secondo elemento in questo salmo è il riconoscimento d'un valore intrinseco alla



natura. La natura non dipende solo dall'uomo o da Dio. Dio l'ha creata con una sua autonomia relativa che si manifesta nella possibilità di avere un moto proprio dato in questo salmo dalla possibilità di lodare. La natura ha una voce propria. Finché questo non accada qualunque transizione ecologica è destinata a fallire. L'apprezzamento e considerazione della terra e della natura non può dipendere dalla volontà e dall'arbitrio umano. Questo sarebbe paternalismo ecologico. La natura non solo ha un valore intrinseco ma ha una "personalità" che questo salmo riconosce. Anche il concetto di personalità è oggi eccessivamente schiacciato e dipendente dalla sua forma antropocentrica e umana.

Infine, terzo elemento, questo salmo implicitamente riconosce che la natura non solo esiste e non solo ha un valore intrinseco ma in più propone un "modello" ecologico di governo della vita che non è quello utilitaristico, pragmatico e manipolatorio che caratterizza l'antropocene, ma è un governo ecologico lento, complesso e pluricentrico che Dio stesso prende come prototipo per governare il mondo e gli uomini. La natura non è solo destinazione del nostro agire compulsivo. Essa è anche fonte e motivazione che precede, nutre e orienta l'azione umana e la fa diventare lode.

TRANSIZIONE ECOLOGICA: TRA NECESSITÀ E OPPORTUNITÀ

Matteo Mascia

Progetto Etica e Politiche Ambientali - Fondazione Lanza

La transizione ecologica è l'espressione utilizzata per rappresentare il complesso, ma indifferibile passaggio delle nostre società dal sistema socio-economico dominante, fondato sulla continua produzione e consumo di beni e servizi, che ha portato alla crisi socio-ambientale attuale, verso nuovi modelli di società più sostenibili e inclusivi. La transizione non riguarda solo gli aspetti ambientali, ma investe anche la trasformazione delle società a seguito dell'innovazione tecnologica. La questione è oggi al centro del dibattito pubblico perché ad essa si riferiscono i nuovi quadri normativi a livello internazionale (Agenda 2030 e obiettivi di sviluppo sostenibile) ed europeo (Green Deal, Next Generation EU) verso cui sono finalizzate buona parte delle risorse messe a disposizione per la ripartenza delle nostre società nel post Covid-19 (Piani Nazionali e Regionali di Ripresa e Resilienza). Tanto che il nuovo governo ha istituito due nuovi Ministeri per la transizione ecologica e digitale.

La prospettiva della transizione ecologica è anche al centro del documento preparatorio della 49° Settimana Sociale che indica quale "via per il nostro futuro" una transizione che è insieme "sociale ed economica, culturale e istituzionale, individuale e collettiva" e che coinvolge tutti: dagli Stati alle imprese, ad ognuno di noi. La transizione ecologica, infatti, non è solo una questione tecnica, di salto tecnologico (motore elettrico, energia solare, edifici più efficienti), ma è qualcosa di più. Essa richiede grandi cambiamenti nei sistemi produttivi, nella direzione di

un'economia circolare e dematerializzata, così come nel sistema delle competenze e delle professioni e più in generale nell'organizzazione sociale. Una trasformazione che investe necessariamente anche i comportamenti e gli stili di vita personali e comunitari nelle nostre società abituate ad un livello di benessere e di accesso ai beni e servizi ben superiore alla capacità di carico degli ecosistemi naturali alla scala locale e globale. Solo sul versante energetico per attuare l'Accordo di Parigi e contenere le peggiori conseguenze del riscaldamento globale è necessario ridurre le emissioni di CO₂ del 55% da qui al 2030 e raggiungere la neutralità climatica al 2050. I processi di decarbonizzazione richiedono di cambiare in profondità il nostro modo di produrre, di lavorare, di abitare, di spostarci, di mangiare e inevitabilmente necessitano di ripensare intere filiere produttive e professionali.

La sfida più difficile per la realizzazione di una vera transizione ecologica è rappresentata dalla necessità di garantire i diritti economici e sociali di un numero crescente di persone e nello stesso tempo ridurre l'impronta ecologica, cioè il consumo di natura e l'inquinamento. In questo contesto, centrale è il concetto di "giusta transizione" che pone l'accento sulla giustizia sociale come elemento chiave della necessaria trasformazione dei modelli di produzione e consumo. Bisogna cioè evitare di aumentare ulteriormente le disuguaglianze accrescendo, anche nelle nostre comunità, la vulnerabilità delle persone che per ragioni diverse di natura economica, sociale, culturale sono meno capaci di rispondere ai cambiamenti imposti dalla transizione. Già oggi a seguito della pandemia del Covid-19 stanno emergendo le prime evidenze di una crescente protesta sociale a causa della crisi che ha impoverito centinaia di migliaia di persone nel nostro paese, ma ben più a livello europeo e mondiale, in grado di destabilizzare

ulteriormente un sistema istituzionale in profonda crisi a livello locale, regionale, nazionale, europeo e internazionale.

La questione riguarda certamente il mondo del lavoro e la necessità di creare posti di lavoro decorosi e di qualità, ma non può e non deve essere limitata alle sole misure di sostegno all'occupazione. È necessario mettere in campo anche politiche sociali per promuovere l'inclusione, la lotta alle disuguaglianze, l'accesso alla sanità e alla cultura per tutti ed in particolare per le categorie più vulnerabili. Promuovere una transizione giusta richiede inoltre, di governare la trasformazione del sistema economico e sociale attivando percorsi democratici e partecipativi in cui i piani, le politiche e gli investimenti siano determinati attraverso processi cooperativi e collaborativi tra istituzioni pubbliche, imprese, parti sociali e cittadini valorizzando le rispettive risorse e competenze poste al servizio di interessi comuni.

La definizione e soprattutto l'attuazione del Piano Nazionale e dei Piani Regionali di Ripresa e Resilienza, rappresenta allora una grande opportunità per indirizzare le ingenti risorse a disposizione nella direzione di rafforzare e consolidare modalità innovative e generative di sviluppo territoriale e sociale. Essa, se realizzata in modo trasparente e partecipato mediante la costruzione di percorsi, pratiche e linguaggi comuni può diventare una grande occasione di crescita civile per l'intera comunità in grado di generare nuove relazioni, motivazioni, procedure e regole condivise per rendere questa nostra società più inclusiva, equa e sostenibile.

In questa direzione la comunità cristiana è chiamata a svolgere un ruolo attivo per motivare e orientare un agire per il cambiamento attivando una forte azione pastorale declinata nella prospettiva della sostenibilità e dell'ecologia integrale.

20

CAMMINARE
IN UNA VITA NUOVA

TRA DUE ENCICLICHE

FRANCESCO,
DA LAUDATO SI' A FRATELLI TUTTI



Simone Morandini

Fondazione Lanza – Istituto di Studi Ecumenici “San Bernardino”

Se *Fratelli tutti* (FT) è la terza enciclica di papa Francesco, appare particolarmente fecondo in vista del Tempo del Creato esplorarne il rapporto con la precedente: *Laudato Si'* sulla cura della casa comune (LS). Ad essa la accomuna il forte riferimento (non solo nel titolo) a Francesco d'Assisi - icona di *ecologia integrale* per LS (n.10), di fraternità e pace per FT. Comune risulta inoltre l'accentuazione dialogica, ecumenica e interreligiosa: LS richiama il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I e – più discretamente – alcuni autori protestanti; FT cita i colloqui col Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb (che già avevano portato al documento sulla fratellanza umana e la pace mondiale e la convivenza comune di Abu Dhabi del 4 febbraio 2019).

Altrettanto evidenti, però, le differenze: se LS è per molti aspetti un'“opera collettiva”, che ha coinvolto le competenze di parecchi collaboratori, per una trattazione transdisciplinare, FT appare piuttosto come una lunga meditazione personale, condotta in buona parte da papa Francesco in tempo di pandemia, in relativa solitudine. Ne risulta un testo dal sapore diverso, che ha portato alcuni commentatori ad una lettura divergente delle due Encicliche, come se la seconda segnasse l'abbandono della forte attenzione ecologica della prima. Certo, è impossibile non riconoscere che l'oggetto specifico di FT è un altro, ma i riferimenti a LS sono ampi e significativi e le *citazioni* numerosissime (è il testo più richiamato in nota, con la *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI). Ed il è linguaggio di LS a risuonare quando, parlando della pandemia,

Francesco esclama “Tutto è connesso”, invitando a cogliere una realtà “che geme e si ribella” (FT n.34) dinanzi a comportamenti umani insostenibili. E FT non rimanda a LS solo per alcuni significativi riferimenti al tema ecologico, ma anche per indicare un modo di affrontare alcuni temi classici della Dottrina Sociale della Chiesa (lavoro, pace...).

Le due Encicliche, insomma sembrano davvero parte di un unico movimento di uscita, con alcune *categorie chiave*, comuni, pur declinate in ambiti diversi. Nel commento alla parabola del Buon Samaritano del capitolo II di FT troviamo lo stesso termine *cura* che compare nel sottotitolo della LS (e anche nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2021, sulla cultura della cura)¹. E qualcosa di analogo vale per la parola *responsabilità* – ampiamente riferita alla terra ed alle future generazioni in LS, focalizzata nella concretezza di un volto e nell’agire politico in FT. Comune poi il forte annuncio di *speranza*, dinanzi ad una realtà di cui pure si colgono senza ingenuità difficoltà e contraddizioni. Così il n.55 di FT esorta “Camminiamo nella speranza”, quasi a riprendere in forma breve uno dei numeri finali di LS “Camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza” (n.244).

Non, dunque, presa di distanza tra l’una e l’altra Enciclica, ma piuttosto ripresa e approfondimento: se FT invita a realizzare un’umanità fraterna, ciò non è necessario solo per corrispondere al volere pacificante di Dio in Gesù Cristo, ma anche per rea-

1 Alla cura *Studi Ecumenici* ha dedicato il dossier del n.3-4 del 2020: *la cura. Per pensare ecumenicamente questo tempo.*

lizzare il progetto di sostenibilità disegnato in LS. In questa direzione guardano diversi passaggi di FT, a partire dal n.17 che invita alla costruzione di un “noi per la casa comune”, al n.117 che collega la “cura della casa comune” a “quel minimo di coscienza universale e di preoccupazione per la cura reciproca che ancora può rimanere nelle persone”. La rilevanza politica del tema emerge poi forte e chiara al n.178 che invita alla lungimiranza citando un testo dei Vescovi del Portogallo già richiamato al n. 159 di LS²: la terra «è un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva». Davvero, nessuna discontinuità, ma la seconda parte di un dittico etico-sociale.

Ma c'è anche un altro piano – più fondamentale – su cui sta il vero fattore di continuità tra le due Encicliche. È l'amore, che papa Francesco ripropone con continuità in tutto il suo magistero: *centro dell'etica cristiana* in *Evangelii Gaudium*, *per la vita affettiva* in *Amoris Laetitia*, *tenerezza creatrice* in LS, *divina misericordia giustificante nella bolla Misericordiae Vultus*. Il riferimento all'amore ed alla relazionalità, quale dato antropologico fondamentale (che riprende del resto la fondamentale prospettiva conciliare del n.24 di *Gaudium et Spes*), torna in FT come dato etico, ma anche come espressione del volto di un Dio, che crea, salva e conduce verso il compimento il mondo da lui amato. Che questo Tempo del Creato sia un'occasione per crescere nella stessa passione per la terra e per la famiglia umana che la abita.

2 Conferenza Episcopale Portoghese, Lett. past. *Responsabilidade solidária pelo bem comum* (15 settembre 2003), n. 20.

ALCUNI TESTI PER APPROFONDIRE



1) ALCUNI TESTI DI RIFERIMENTO:

COMITATO SCIENTIFICO E ORGANIZZATORE DELLE SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI, *Il pineta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso* (www.settimanesociali.it/instrumentum-laboris/)

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Custodire il creato. Teologia, etica e pastorale*, EDB, Bologna 2013.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Per custodire il creato. Riferimenti teologici, etici e pastorali, Quaderni della Segreteria Generale della CEI*, Nuova Serie, 7 (2013), accessibile on line all'indirizzo http://www.progettoculturale.it/progettoculturale/allegati/31515/notiziario7_creato.pdf.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Energia, Giustizia e Pace. Una riflessione sull'energia nel contesto attuale dello sviluppo e della tutela dell'ambiente*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Terra e Cibo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE (a cura), *Per una teologia del creato. Fondamenti biblici, patristici, teologici, etici, Quaderni della Segreteria Generale della CEI*, 2 (2008).

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Per il futuro della nostra terra. Prendersi cura della creazione*, Lanza / Gregoriana, Padova 2005.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Responsabilità per il creato. Un sussidio per le comunità*, Elledici, Leumann (Torino) 2002.

2) DOCUMENTI E TESTI ECCLESIALI SU TEMI AMBIENTALI:

FRANCESCO, Lettera Enciclica *Fratelli Tutti* sulla fraternità e l'amicizia sociale.

FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato Si'* sulla cura della casa comune.

FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, specie nn.215-6.

FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale *Querida Amazonia*.

SINODO DEI VESCOVI 2019, *Documento finale del Sinodo per l'Amazzonia*, www.sinodoamazonico.va.

BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Caritas in veritate*, specie nn.48-51.

BENEDETTO XVI, *Se vuoi coltivare la terra, custodisci il creato*. Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010.

GIOVANNI PAOLO II, *Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato*. Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, cap. X: "Salvaguardare l'ambiente", pp. 248-266.

PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE SOCIALI, *Climate Change and the Common Good. A Statement of The Problem And the Demand for Transformative Solutions*, 29 April 2015

PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE SOCIALI, *Biological Extinction*, Atti del Gruppo Congiunto di Lavoro (27 February - 1 March 2017), Scripta Varia 134, Vatican City, 2017 (<http://www.casinapioiv.va/content/accademia/en/publications/scriptavaria/extinction.html>).

3) FEDE NELLA CREAZIONE, TEOLOGIA, SPIRITUALITÀ

AAVV. *Ripensare la cura della casa comune. Laudato sì: il dibattito e le sfide*, Focus di *Studia Patavina* 63 (2016), n.3, pp.563-642.

AAVV, *Laudato Si' Un aiuto alla lettura*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016.

BARTHOLOMEOS I, *Nostra Madre Terra*, Qiqajon, Magnano 2015.

BIGNAMI B., *Terra, aria, acqua e fuoco. Riscrivere l'etica ecologica*, EDB, Bologna 2012.

BOFF L. ET ALII, *Curare madre terra. Commento all'enciclica Laudato si' di papa Francesco*, EMI, Bologna 2015.

BOUROUX C., *Dio è anche giardiniere. La creazione come ecologia compiuta*, Queriniana, Brescia 2016.

CASTELLUCCI E., *La tela sfregiata. La responsabilità dell'uomo nel creato*, Cittadella, Assisi 2019.

CARBAJO NUÑEZ M., *Sorella madre terra. Radici francescane della Laudato Si'*, Messaggero, Padova 2017.

CAVALLI S. (a cura), *La recezione ecumenica della Laudato Si'*, Studi Ecumenici 34 (2016), n.1-2.

CAVALLO R., *La Bibbia dell'ecologia. Riflessioni sulla cura del creato*, Elledici, Torino 2018.

CONTI E. (a cura), *La questione ecologica oggi*, Ancora, Milano 2018.

COPERTINO G. (a cura), *La cura della casa comune*, Ecumenica, Bari 2018.

DAL CORSO M., SALVARANI B., *Le religioni e la cura della casa comune. Una ricezione interreligiosa dell'enciclica Laudato Sì*, *Quaderni di Studi Ecumenici* 33, Venezia 2016.

D'AYALA VALVA L., CREMASCHI L., MAINARDI A. (A CURA), *L'uomo custode del creato. Atti del XX Convegno internazionale di spiritualità ortodossa, Bose, 5-8 settembre 2012*, Qiqajon, Magnano 2013.

DE FEO F., *Verbum divinum est omnis creatura. Il Vangelo del creato*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2019.

DOZZI D. (a cura), *Con tutte le tue creature. Dall'enciclica Laudato Si' alla custodia del creato*, Messaggero, Padova 2018.

- FARINOLA O., *Il Cantico delle creature. Per una pastorale teo-ecologica della salvaguardia del creato oggi dalla Scrittura alla parrocchia*, Cittadella, Assisi 2020
- JOHNSON E., *Il creato e la croce. La misericordia di Dio per un pianeta in pericolo*, Queriniana, Brescia 2021.
- HOGAN L., VILA-CHA J., OROBATOR A. (A CURA), *Ecologia e teologia della natura*, *Concilium* 5 (2018).
- KUREETHADAM J.I., *Dieci comandamenti verdi «Laudato si'»*, Elledici, Leumann 2016.
- YAÑEZ U.M. (a cura), *Laudato Si'. Linee di lettura interdisciplinari per la cura della casa comune*, Gregorian&Biblical Press, Roma 2017.
- MAGNONI W., MALAVASI P. (A CURA), *Laudato Si'. Niente di questo mondo ci è indifferente. Le sfide dell'enciclica*, Centro Ambrosiano, Milano 2018.
- MOLTMANN J., *Il Dio vivente e la pienezza della vita*, Queriniana, Brescia 2018
- MORANDINI S. (a cura), *Salvaguardia del creato come sfida ecumenica*, *Studi Ecumenici* 38 (2020), n.1-2.
- MORANDINI S., *Cambiare rotta. Il futuro nell'Antropocene*, EDB, Bologna 2020.
- PALLADINO E., *Approfondimenti e riflessioni sulla Laudato Si'*, Gregorian Biblical Presso, Roma 2017.
- PARISI C.M., *Dalla theologia crucis al divenire della creazione. Il cammino teologico di Jürgen Moltmann*, EDB, Bologna 2019.
- SARTORIO U., *Tutto è connesso. Percorsi di ecologia integrale nella «Laudato si'»*, EMI, Bologna 2015.
- SORRENTINO D., *Laudato si'. Dal Cantico di frate Sole all'Enciclica di Papa Francesco*, Cittadella, Assisi 2015.
- SPREAFICO A., *Il capolavoro imperfetto. Il creato tra meraviglia e problema*, EDB, Bologna 2019.
- TOMASSONE L., *Crisi ambientale ed etica. Un nuovo clima di giustizia*, Claudiana, Torino 2015.
- TRIANNI P., *Per un vegetarianesimo cristiano*, Messaggero, Padova 2017.

4) SOSTENIBILITÀ, TRANSIZIONE ECOLOGICA, MUTAMENTO CLIMATICO, ETICA AMBIENTALE

AA.VV., *Abitare la terra: tra innovazione e generazioni*, Etica per le professioni 2 (2019).

ARMAROLI N., *Emergenza energia. Non abbiamo più tempo*, Dedalo, Bari 2020.

BECCHETTI L., BRUNI L., ZAMAGNI S., *Economia Civile e sviluppo sostenibile*, Ecra, Roma 2019.

CARROSIO G., *I margini al centro*, Donzelli, Roma 2019.

FAO, Rapporto sullo stato della biodiversità nel mondo 2019

<http://www.fao.org/3/CA3129EN/CA3129EN.pdf>

FOCSIV, *La Guida per comunità e parrocchie sull'ecologia integrale*, 2020.

GLOBAL FOOTPRINT NETWORK, *Living Planet 2018*,

<https://www.footprintnetwork.org/living-planet-report/>

GHOSH A., *La grande cecità. Il cambiamento climatico e l'impensabile*, Neri Pozza, Vicenza 2017.

GIOVANNINI E., *L'utopia sostenibile*, Laterza, Bari-Roma 2018.

GIRAUD G., *Transizione ecologica. La finanza a servizio della nuova frontiera dell'economia*, EMI, Verona 2015.

GRANATA E., *Biodiversity*, Giunti Editore, Firenze 2019.

LEWIS S.L., MASLIN M.A., *Il pianeta umano. Come abbiamo creato l'Antropocene*, Einaudi, Torino 2019.

LIOTTA E., CLEMENTI M., *La rivolta della natura*, La nave di Teseo, Milano 2020.

M. MASCIA (A CURA), *L'agire ecologico. Motivazioni, politiche e pratiche per la sostenibilità*, Proget, Padova 2018.

MASCIA M., MORANDINI S., *Etica del mutamento climatico*, Morcelliana, Brescia 2015.

MASTROJENI G., PASINI A., *Effetto serra, effetto guerra*, Chiarelettere, Milano 2018.

MERCALLI L., *Non c'è più tempo. Come reagire agli allarmi ambientali*, Einaudi, Torino 2018.

MINISTERO DELL'AMBIENTE, *Strategia Nazionale per la Biodiversità. III Rapporto 2015/2016*, accessibile da <https://www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita>

MORANDINI S. (A CURA), *Etica delle generazioni. Una generazione va, una generazione viene: che resta del futuro? Quattro dialoghi*, Proget, Padova 2019.

OSTROM E., *Beni comuni. Diversità, sostenibilità, governance. Scritti di Elinor Ostrom*, Goware, Firenze 2019.

E.REALACCI, M.PENNISI, *Scelte necessarie. Riflessioni e proposte a un anno dalla Laudato si'*, Imprimatur, Reggio Emilia 2016.

RETE CEPEA, *Il suolo tra sfruttamento e sviluppo sostenibile. Un contributo al dibattito parlamentare*, in *Aggiornamenti Sociali 1* (2017).

RETE CEPEA, *Un clima di giustizia. Documento sui cambiamenti climatici in Aggiornamenti Sociali 12* (2018).

ROBINSON M., *Climate Justice. Manifesto per un futuro sostenibile*, Donzelli, Roma 2020.

RONCHI E., *Le Sfide della Transizione Ecologica*, Piemme, Milano 2021.

SACHS J., *L'era dello sviluppo sostenibile*, Università Bocconi, Milano 2015.

SELLA A., *Miniguida dei nuovi stili di vita*, Tipografia Editrice Esca, Vicenza 2018.

UNEP (UNITED NATION ENVIRONMENT PROGRAM), *Global Environmental Outlook 6 (2019)*.

G. VACCHIANO, *La resilienza del bosco*, Mondadori, Milano 2020.

IN RETE

Molti sono i siti dedicati a temi ambientali; ci limitiamo qui a segnalarne alcuni che contengono materiali di particolare interesse circa l'impegno dei credenti per l'ambiente:

1) *Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale:*

www.humandevlopment.va

Ha accorpato il *Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace*, ereditandone l'azione, che spesso vede al centro la cura della terra.

- 2) *Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro:* www.lavoro.chiesacattolica.it
Nel sito della Chiesa Cattolica Italiana, all'interno della sezione dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro è presente un percorso tematico sulla Custodia del creato, che include i materiali delle precedenti Giornate per il Creato, nonché i testi dei convegni e dei seminari annuali.
- 3) *Il Consiglio Ecumenico delle Chiese:* www.oikoumene.org
Il sito del CEC offre parecchi materiali – del Consiglio e delle chiese membro – per la salvaguardia del creato.
- 4) *Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee* www.ccee.eu
Nella sezione Salvaguardia del Creato riporta materiali e testi di approfondimento di rilievo.
- 5) *Movimento Cattolico Mondiale per il Clima:*
www.catholicclimatemovement.global/it/
Ispirato dalla *Laudato Si'*, il Movimento – la cui diffusione è ormai planetaria - si propone di costruire una rete di soggetti che operino per contrastare il mutamento climatico, rispondendo all'appello di Papa Francesco.
- 6) *La rete di cooperazione internazionale per lo sviluppo e la solidarietà:*
www.cidse.org
CIDSE è la rete internazionale delle agenzie di sviluppo cattoliche legate alle Conferenze Episcopali di Europa e Nord America, per l'Italia partecipa la FOCSIV. La rete elabora proposte politiche e svolge azioni di advocacy su temi quali: la governance globale, le risorse per lo sviluppo, l'alimentazione, l'agricoltura e il commercio sostenibile, la giustizia climatica, le imprese e i diritti umani. Il sito della FOCSIV ha una sezione (www.focsiv.it/ecologia-integrale-2/c) con parecchi materiali per il contesto italiano, inclusa la recente *Guida per comunità e parrocchie ecologiche*.
- 7) *La rete ambientale cristiana europea:* www.ecen.org
Molti materiali sul rapporto tra sostenibilità e fede cristiana, come pure testi utili per la celebrazione della Giornata del creato sono presenti nel sito dell'Environmental Christian European Network, organizzazione ecumenica supportata dalla Conferenza delle Chiese Europee (KEK).
- 8) *Un Database di testi sulla salvaguardia del creato:* www.progettoculturale.it
Il database raccoglie testi e documenti ecclesiali sulla salvaguardia del creato fino al 2014: una risorsa preziosa, cui si accede dalla sezione Collaborazioni

del sito del Servizio Nazionale per il Progetto Culturale. Con parecchie centinaia di record, esso consente di accedere a materiali del Magistero cattolico nelle sue varie espressioni, del movimento ecumenico e delle altre confessioni cristiane.

9) *La Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita:*

<https://reteinterdiocesana.wordpress.com/>

Sono ormai oltre ottanta le diocesi italiane che – tramite gli uffici pastorali – coordinano la loro azione in vista di una rinnovata pastorale mirante al rinnovamento degli stili di vita nel segno della sobrietà, della sostenibilità e della custodia del creato.

10) *Moralia*

Nel sito della rivista “Il Regno” lo spazio curato dall’Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (ATISM) dedica parecchi interventi ai nodi etici legati alla custodia del creato, sia nel Blog (www.ilregno.it/moralia/blog) che nell’area Dialoghi (www.ilregno.it/moralia/dialoghi).

11) *Alta Scuola per l’Ambiente* <http://asa.unicatt.it/>

L’Alta Scuola per l’Ambiente, presente nella sede bresciana dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, offre materiali e strumenti per una formazione all’ambiente con una forte caratterizzazione interdisciplinare.

12) *La rete dei Centri per l’Etica Ambientale (CEPEA):*

<https://www.centroeticambientale.org/>

Alcune realtà italiane impegnate nell’etica ambientale si sono messe in rete per richiamare la centralità dei temi legati all’ambiente e alla sostenibilità. È disponibile tra l’altro il documento su “Il cambiamento climatico come sfida etica e politica” elaborato in occasione della Conferenza di Parigi sul riscaldamento globale.

13) *Joint Diploma in Ecologia Integrale*

In risposta all’appello di Papa Francesco, diverse Facoltà Teologiche presenti in Roma hanno attivato un diploma congiunto di formazione sui temi della Laudato Si’, mettendo a disposizione docenti e sedi di lezione. Info sui rispettivi siti (ad esempio in www.unigre.it/sito/sito_2/ipp_it.php).

14) *Pontificia Università Antonianum* <http://antonianum.eu/it>

Il Centro per la ricerca della Pontificia Università Antonianum ha attivato dal 2017 un percorso *Verso una rete internazionale per l'ecologia integrale*, con seminari ed incontri, proponendo tra l'altro un *Percorso professionale in ecologia integrale* e dal 2021-22 una licenza in Ecologia Integrale.

LA SETTIMANA SOCIALE DI TARANTO

SCHEDA DI PRESENTAZIONE

A cura di Matteo Mascia

Portare un contributo di idee e di proposte per rispondere in modo positivo alla grave crisi socio-ambientale e alle conseguenze della drammatica pandemia del Coronavirus nella prospettiva dell'ecologia integrale. È questo l'obiettivo generale della 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani, in programma a Taranto, dal 21 al 24 ottobre 2021.

Il focus dei lavori – come si comprende dal titolo delle giornate “Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso” – sarà sul rapporto tra ecologia ed economia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale con la consapevolezza che “non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale” (LS n. 139).

La scelta delle città di Taranto, luogo simbolo dell'inquinamento e del conflitto tra lavoro, salute e ambiente, indica chiaramente la volontà di mettere al centro dell'impegno della Chiesa italiana un progetto di vita sociale e di comunità in grado di sostenere e accompagnare le grandi trasformazioni richieste da una vera transizione ecologica.

Le motivazioni e i significati dell'impegno ecclesiale per la transizione ecologica sono presentati nei due testi preparatori: i *Lineamenta* (<https://www.settimanesociali.it/lineamenta/>) e *Instrumentum Laboris* (<https://www.settimanesociali.it/instrumentum-laboris/>), ispirati all'enciclica *Laudato si'* e consonanti con la più recente *Fratelli tutti*. Il riferimento è principalmente alla proposta dell'*ecologia integrale* quale paradigma per leggere la complessa realtà del mondo attuale, in cui emergenze climatiche e ambientali si intrecciano con ingiustizie economiche e sociali, evidenziando

uno squilibrio nel rapporto tra le persone e il pianeta.

Nel percorso di avvicinamento a Taranto, come già per la precedente Settimana di Cagliari, saranno raccolte esperienze e buone pratiche di imprese ed enti locali impegnati a realizzare i principi di ecologia integrale nelle loro attività (<https://indicatoriecologiaintegrale.it>). Inoltre, a partire dai documenti preparatori e dalle domande per il lavoro comune in esse presenti, si sono avviati percorsi di sensibilizzazione e informazione in molte Diocesi e comunità. Ad essi si aggiungono tre appuntamenti interregionali curati direttamente dal Comitato promotore delle Settimane Sociali: un seminario on-line per il Centro, sul ruolo dei giovani; a Padova per il Nord, sul ruolo delle imprese e del mondo del lavoro; un webinar per il Sud, incentrato sulle sfide economiche e ambientali per il Mezzogiorno.

Ulteriori informazioni sul sito delle Settimane Sociali: <https://www.settimanesociali.it>



TARANTO RESILIENZA E COMUNITÀ LOCALE

di Antonio Panico

Vicario episcopale per la società e la custodia del Creato dell'Arcidiocesi di Taranto

L'Italia è certamente una delle più "grandi bellezze" del meraviglioso pianeta che il Creatore ci ha donato. Eppure sono tante, troppe, le porzioni di territorio che uno sviluppo industriale poco attento alla salvaguardia dell'ambiente ha deteriorato.

I Siti di Interesse Nazionale (SIN) da bonificare, disseminati lungo tutto lo stivale, sono numerosi e testimoniano la necessità di recuperare non solo la bellezza perduta, ma anche e soprattutto la salubrità dell'aria, dell'acqua e del suolo.

Il SIN di Taranto è uno dei siti più gravemente contaminati e da tempo attende interventi che ancora faticano a vedersi concretizzati. Già nel lontano 1989 Giovanni Paolo II nella sua visita nel grande stabilimento siderurgico affermava che «... Qui a Taranto il campanello d'allarme è già scattato! ... Occorre far sì che le decisioni dei responsabili ne tengano conto, cosicché l'ambiente non venga sacrificato ad uno sviluppo industriale dissennato: la vera vittima, nel caso, sarebbe l'uomo; saremmo tutti noi»¹.

Le parole del santo pontefice scossero la società civile e da allora iniziò la lenta presa di coscienza di una situazione non più sostenibile, culminata con le imponenti manifestazioni che hanno di poco preceduto l'intervento della magistratura. Nel 2012, infatti, la Procura della Repubblica di Taranto pose gli impianti industriali sotto sequestro.

1 Giovanni Paolo II, Incontro con i lavoratori dell'industria i loro familiari nel piazzale dell'Ilva, in: Insegnamenti di Giovanni Paolo II, XII, 2, 1989, LEV, Città del Vaticano 1991, 1070.



La contrapposizione tra coloro che temevano di perdere il posto di lavoro e i tanti che lamentavano i gravi danni alla salute propria e dei loro cari si fece sempre più aspra, ma la Chiesa locale, guidata dall'arcivescovo Filippo Santoro, appena giunto in diocesi dal Brasile, aprì la strada del dialogo.

Infatti, nel novembre del 2013 nella sede locale della LUMSA ci fu un'importante incontro tra le istituzioni nazionali e locali, il mondo scientifico e la variegata compagine delle realtà ambientaliste. Da quel confronto, che ha rappresentato uno dei primi e fondamentali momenti di svolta nell'opinione pubblica, è scaturito negli anni successivi un insieme di rilevanti conseguenze: la scienza ha cominciato a spiegare che si sarebbe potuto produrre acciaio senza causare danni irreparabili, il mondo associativo non si è più limitato alle giuste rivendicazioni ma, raggiungendo elevati livelli di competenza sulle questioni relative all'inquinamento, ha inteso proseguire nel dialogo con le istituzioni locali che, da parte loro, hanno iniziato ad immaginare un territorio non più esclusivamente dipendente dalla "monocultura dell'acciaio".

Questo percorso oggi va avanti con qualche rallentamento sul piano delle bonifiche e molte incertezze sul versante della grande produzione industriale, ma nei tarantini è ferma la convinzione di dover risanare il territorio ferito per ridisegnare, a partire dalla bellezza, un futuro di serenità per sé ed i propri figli. Davvero "il pianeta che speriamo" ha il suo ideale laboratorio proprio nella città che ospiterà la prossima Settimana Sociale dei Cattolici italiani.

TRADIZIONE E SGUARDO ECOLOGICO

UN'ESPERIENZA

Massimo Piacentino è un giovane agricoltore di Trapani, dallo sguardo orientato futuro con salde radici nella tradizione familiare siciliana. Nato nel 1991, laureato in giurisprudenza a Trento, dopo un periodo a Dublino ha scelto di tornare nella sua Sicilia - a Paceco in provincia di Trapani - per lavorare nell'azienda di famiglia che dal 1868 produce principalmente Olio extra vergine di oliva. Sullo sfondo di questa scelta, l'attaccamento alle sue radici, alla sua famiglia, alla sua terra: così comincia a lavorare con suo fratello e decide di avviare la conversione dell'azienda al biologico, con occhio sempre teso alla sostenibilità. La scelta dell'innovazione si presenta come la strada maestra per coniugare le esigenze di redditività dell'azienda con la salvaguardia del territorio e la corretta gestione di tutte le risorse necessarie alla realizzazione di un prodotto di altissima qualità. Con questo spirito stringe una collaborazione con il mondo della ricerca, in particolare con uno spin - off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, per un progetto sperimentale mirato allo sviluppo di un sistema di ausilio alle decisioni. Esso garantisce un monitoraggio costante delle condizioni dei terreni, consentendo di intervenire in maniera puntuale e specifica solo dove necessario, senza spreco di risorse.

Fa sorridere e al tempo stesso commuovere la storia dei suoi avi che per colpa di una lite divisero il "baglio" (in siciliano Fattoria) di loro proprietà con un muro fatto di pietre; le stesse pietre che successivamente servirono per costruire un tabernacolo in onore della Madonna a cui le donne della famiglia erano devote come ringraziamento per aver fatto tornare sano e salvo un cugino dalla guerra.

Lungo il suo percorso Massimo incontra il movimento giovanile di Coldiretti, si mette in gioco e ne diviene leader. Alla base del suo impegno l'idea di mettersi al servizio



della crescita della sua comunità, della sua Sicilia, dei tanti giovani che continuano ad avvicinarsi al settore. Consapevole e fortemente convinto che gli agricoltori sono produttori di cibo e custodi dell'ambiente e che in questo senso hanno un grande onore ma anche un grande onere. "Sono convinto – dice - che per i giovani con voglia di fare, l'agricoltura costituisca una opportunità per rimanere nella nostra terra. Credo fermamente nelle sinergie che sanno generare comunità di senso e di responsabilità verso l'altro. Punto di partenza per rilanciare la produzione tipica siciliana per rendere partecipe il consumatore e tutta la filiera in questa grande fase di transizione ecologica e culturale. È questo l'unico lavoro che ci fa stare sempre coi piedi per terra e gli occhi al cielo".

SPUNTI / SUGGERIMENTI / INDICAZIONI

PER LA CELEBRAZIONE DELLA PREGHIERA
NELLA GIORNATA DEL CREATO 2021

Alessandro Cortesi, Serena Noceti, Letizia Tomassone

Questo sussidio elaborato da un gruppo ecumenico intende essere una proposta per la riflessione e la preghiera da vivere sia a livello domestico sia in momenti comunitari pubblici in questo periodo della pandemia che limita le possibilità di incontri con partecipazione di molte persone.

Il desiderio che ha guidato questo lavoro è quello di coltivare un cammino che già unisce tutti i cristiani nella fedeltà a Gesù che guardava anche le più piccole cose scorgendovi il dono di vita racchiuso in esse e la gratuità del Padre.

Intende essere anche un seme perché questo tempo drammatico per l'umanità possa essere occasione per far fiorire una testimonianza comune dei cristiani in scelte e gesti di coraggio e profezia per i diritti della terra, delle persone e dei popoli.

Siamo chiamati a cercare l'unità visibile delle chiese e vivere la fedeltà al vangelo rispondendo al grido di sofferenza della terra e a quello di tutti gli impoveriti a causa di un sistema economico mondiale che genera ingiustizie, iniquità e morte.

Il sussidio presenta un percorso che tiene insieme la lode e la meraviglia di fronte al creato come dono di Dio e la considerazione della responsabilità umana per non aver custodito e valorizzato l'ambiente e le risorse naturali. Richiama ad un ascolto del grido della terra insieme al grido dei poveri, a maturare attitudini di cura e porre gesti concreti di salvaguardia del creato.

La proposta si articola in quattro momenti: lode alla creazione, lamento per la perdita e per la devastazione ad opera umana, ascolto della Parola e risposta, gesto e impegno.

In ogni situazione questo materiale può essere utilizzato a seconda dei diversi contesti ed esigenze specifiche.

PRIMO MOMENTO: LODE ALLA CREAZIONE

Si suggerisce di iniziare l'incontro di preghiera con l'ascolto di un brano musicale tratto da "La creazione" di Franz Joseph Haydn consultabile al seguente link:

<https://www.youtube.com/watch?v=I07oRR4u-rk>

Nell'oratorio "La creazione" composto da Franz Joseph Haydn (1732-1809) tra il 1796 e 1798 egli riprende la lezione del suo maestro Haendel le cui opere per grandi orchestre aveva ascoltato in alcuni viaggi compiuti in Gran Bretagna. Il libretto originale è in inglese e fu poi tradotto in tedesco dal suo amico e protettore barone Gottfried van Swieten. La prima esecuzione avvenne a Vienna, nel Karntnerthor-Theater il 19 Marzo 1799.

*Haydn ripercorre i giorni della creazione secondo il racconto di Genesi. Utilizza anche testi dei salmi e lo scritto di John Milton *The Paradise lost* (Il paradiso perduto).*

L'oratorio è stato composto per essere interpretato da tre solisti, un coro a quattro voci e una grande orchestra. Le tre voci soliste rappresentano i tre angeli Gabriele (soprano, che interpreta la voce di Eva) Michele (tenore) e Raffaele (basso, che interpreta della voce di Adamo). I brani musicali (arie e cori) sono preceduti da brani recitativi in cui citazioni del libro della Genesi introducono i vari momenti. L'oratorio è diviso in tre parti: nella prima sono ripercorsi i primi quattro giorni dell'opera del Creatore, nella seconda la creazione delle creature del mare, degli uccelli, degli animali e infine dell'uomo e della donna. La terza parte è dedicata al settimo giorno, in cui Dio si riposa, contempla la sua opera e Adamo ed Eva danzano insieme nella gioia e duettano con serenità nel paradiso terrestre.

Si propone di ascoltare uno tra i seguenti brani.

Nel primo brano dal minuto 23.42 a 31.03 è richiamato il momento della creazione dell'erba e delle piante e l'apparire dei fiori e dei prati. "Dio disse: La terra generi l'erba, e piante che diano semi, ed alberi fruttiferi che portino frutti della stessa loro specie e che dalla terra traggano i loro semi; e così fu". E il coro risponde con un inno di gloria al Creatore: "Accordate le arpe, prendete la lira! Fate echeggiare il vostro giubilo! Esaltate il Signore, e la sua Onnipotenza! Perché egli ha rivestito il ciclo e la terra di meraviglie e splendore"

Il secondo brano (dal minuto 34.38 a 38.32) è tratto dalla conclusione della prima parte a fine del quarto giorno in cui il coro dialoga con il terzetto delle voci angeliche che annunciano “il Verbo si diffonde nel mondo, risuona in ogni orecchio e non è estraneo a nessuna lingua” e il coro risponde “I cieli inneggiano alla gloria di Dio e il firmamento mostra l’opera delle Sue mani” accompagnato dall’orchestra in una trascinate lode al Creatore.

Il terzo brano (dal minuto 49.20 a 55.30) rappresenta il momento conclusivo del quinto giorno: le voci degli angeli lodano la bellezza della creazione uscita dalle mani di Dio, le colline, i fiumi gli uccelli, i mari con le sue creature. Il dolce recitativo con cui Gabriele invita a scorgere l’armonia del creato si apre ad un dialogo con gli altri angeli e ad un coinvolgimento del coro nell’ammirazione per l’opera di Dio: “Quante sono le Tue opere, oh Dio! Chi può enumerarle? Chi? Oh Dio. Il Signore è grande nella Sua onnipotenza ed eterna è la Sua gloria”.

SECONDO MOMENTO: LAMENTO PER LA PERDITA

Lamento per la perdita: Fino a quando?

Gli ecosistemi in salute ci forniscono cose essenziali che noi diamo per scontate. Le piante convertono energia dal sole rendendola disponibile ad altre forme di vita. I batteri e altri organismi viventi scompongono la materia organica in nutrienti che forniscono alle piante un terreno sano in cui crescere. Gli impollinatori sono essenziali per la riproduzione delle piante, garantendo a noi la produzione di cibo. Piante e oceani agiscono come principali pozzi di assorbimento delle emissioni di anidride carbonica. Anche il ciclo dell’acqua si basa fortemente sugli organismi viventi.

La biodiversità insita nella natura ci assicura aria pulita, acqua potabile, terreni di buona qualità e l’impollinazione delle coltivazioni. Ci aiuta a contrastare il cambiamento climatico, ad adattarci a esso, e riduce l’impatto dei pericoli naturali. È la varietà della natura creata da Dio assieme a noi a consentirci di vivere e prosperare.

Il testo viene presentato in video al seguente link <https://youtu.be/OL0He5-7CH4>



- **Alzo il mio lamento per la perdita di api e altri insetti impollinatori.**

«Fino a quando mi disprezzerà questo popolo? Fino a quando non avranno fede in me dopo tutti i miracoli che ho fatti in mezzo a loro?» (Num 14,27)

Pausa di silenzio

- **Alzo il mio lamento per la perdita di boschi e foreste.**

“Fino a quando sarà in lutto la terra e seccherà tutta l’erba dei campi?
Per la malvagità dei suoi abitanti le fiere e gli uccelli periscono” (Geremia 12,4)

Pausa di silenzio

- **Alzo il mio lamento per le specie animali minacciate di estinzione: pesci, grilli e lepri selvatiche.**

“È devastato tutto il paese, e nessuno se ne dà pensiero” (Geremia 12,11)

Pausa di silenzio

- Non siamo stati capaci di vivere assieme alla natura che ci hai assegnato come compagna di vita. Non abbiamo saputo proteggere, né custodire, né convivere. Ci volgiamo a te, creatore di tutto ciò che vive.

“Volgiti, Signore; fino a quando? Muoviti a pietà dei tuoi servi e della tua creazione”
(Salmo 89/90,13)

Pausa di silenzio

TERZO MOMENTO: ASCOLTO E RISPOSTA

Dal libro del Levitico (Lev 25 ,1-7.18-23 – traduzione interconfessionale in lingua corrente)

“Sul monte Sinai, il Signore disse a Mosè di comunicare agli Israeliti le seguenti prescrizioni: ‘Quando sarete entrati nella terra che sto per darvi, voi mi onorerete lasciando che il suolo si riposi periodicamente. Per sei anni potrete seminare i vostri campi, potare le vostre vigne e raccogliere i prodotti; ma il settimo anno sarà consacrato a me, sarà un anno di riposo completo per la terra: non dovrete seminare i vostri campi, né potare le vostre vigne; non dovrete mietere quel che crescerà naturalmente dall’anno precedente, o vendemmiare le viti che daranno grappoli maturi senza essere coltivate, perché quello sarà un anno di riposo completo per il suolo. Tuttavia potrete consumare quel che crescerà naturalmente, voi e i vostri servitori e le vostre serve, i vostri operai e gli stranieri che abiteranno presso di voi. Tutti questi prodotti serviranno anche per nutrire il vostro bestiame e perfino le bestie selvatiche del vostro paese. (...)

Mettete in pratica le mie leggi e osservate le norme che io vi do, allora abiterete al sicuro nella vostra terra. La terra produrrà raccolti molto abbondanti per nutrirvi, e voi potrete vivere senza preoccupazioni. Forse vi chiederete: ‘Avremo abbastanza da mangiare quando, ogni sette anni, non avremo il diritto di seminare i nostri campi, né di raccogliere quel che essi producono?’. Ebbene, io, il Signore, vi colmerò di beni nel corso del sesto anno, ordinerò alla terra di produrre raccolto per tre anni. L’ottavo anno, seminerete di nuovo i vostri campi, ma quest’anno vivrete ancora del vecchio raccolto, perché avrete sufficienti riserve per attendere il raccolto dell’anno nuovo. Un terreno non potrà essere venduto in modo definitivo, perché la terra appartiene a me, il Signore, e voi sarete come stranieri o emigrati che abitano nel mio paese”.

Invito all’ascolto

Il testo del cap. 25 di Levitico è annuncio della grande istituzione del giubileo, un tempo segnato dall’interruzione e dall’apertura ad una liberazione. Il suono dello *Jobel*, il corno vuoto di ariete, anche detto *shofar*, annunciava il giorno dell’espiazione *Kippur*, data di inizio del giubileo stesso. C’è quindi un profondo legame tra il giorno del perdono e della remissione e il giubileo. E’ questo un anno considerato ‘santo’ secondo la concezione ebraica di santità, che indica l’appartenenza a Dio uni-

co santo e sorgente di vita: si tratta quindi di un tempo che diviene segno della proprietà di Dio sulla terra e sulla vita e per questo connesso alla liberazione della terra e dei suoi abitanti. Come il sabato è tempo che appartiene a Dio solo e perciò richiede la sospensione di ogni lavoro quale scelta concreta per esprimere l'orientamento a Lui di ogni realtà e dell'operare umano e per dare primato alla gratuità, all'amore, all'incontro. L'intera attività umana è orientata al dare gloria a Dio.

“Voi mi onorerete lasciando che il suolo si riposi periodicamente”

Per Israele il tempo non è scorrere delle ore senza direzione o nella ripetizione dell'uguale. Esso ha un orientamento ed un significato profondo che rinvia alla storia della salvezza in atto al suo interno. Il giubileo indica che il tempo ha un proprio ritmo: si articola nel quadro del succedersi di cicli di sette anni e diviene in tal modo un segno, come la settimana in rapporto ai sette giorni e l'anno con riferimento al ritmo della natura. Il modulo dei sette giorni rinvia alle fasi della luna che in 28 giorni compie il suo intero ciclo. In tale comprensione del tempo è da considerare l'anno del riposo ogni sette anni. L'istituzione dell'anno sabbatico risale alla fase antica della vicenda di Israele, sin dal IX-VIII sec a.C ed è attestata nel codice dell'alleanza di Es 20-21. Ogni sette anni la terra deve riposare ed insieme nessuno può rimanere schiavo oltre i sei anni: si tratta di un tempo che riconduce alla liberazione perché la chiamata di Dio per i suoi figli e figlie è disegno di libertà. Nel codice deuteronomico (Dt 15,1-18) si aggiunge un altro aspetto importante: ogni sette anni si deve rimettere il debito perché nessuno può essere schiavo per sempre: “quando sarà stato proclamato, in onore del Signore, l'anno per il condono dei debiti, chi avrà fatto un prestito ad un altro, non costringerà il suo prossimo, un suo connazionale, a rimborsare il debito” (Dt 15,2). Anche la schiavitù ha un limite perché Israele stesso ha sperimentato cosa significa essere schiavi in Egitto: “Non dimenticate mai che siete stati schiavi in Egitto, e che il Signore, vostro Dio, vi ha liberati. Perciò vi do quest'ordine” (Dt 15,15).

“Per sei anni potrete seminare i vostri campi, potare le vostre vigne e raccogliere i prodotti; ma il settimo anno sarà consacrato a me”

Il giubileo reca quindi con sé questi tre elementi fondamentali: due di essi risalgono al tempo più antico: l'esigenza che la terra deve riposare e la possibilità per lo schiavo di diventare libero. In terzo luogo in Deuteronomio si aggiunge la determinazione che i debiti vengano rimessi. Tutto questo è fondato sul fatto che anche Israele è

stato schiavo in Egitto e ha sperimentato la durezza e la disumanità della schiavitù. “Ci saranno sempre poveri nella vostra terra: perciò vi ordino di essere generosi con i vostri connazionali poveri e bisognosi” (Dt 15,11).

“Io, il Signore, vi colmerò di beni nel corso del sesto anno”

Il testo del Levitico riprende l'idea del riposo della terra ogni sette anni e la applica al giubileo. Tutti i terreni devono riposare e questo è segno che la terra è di Dio: “la terra appartiene a me”. Naturalmente se non si coltiva la terra si pone il problema di mangiare e il testo biblico rinvia all'opera di Dio che provvederà al nutrimento per tre anni. Ci penserà Dio stesso a colmare di beni nel corso del sesto anno. Ma l'esigenza di fondo è che la terra non può essere sfruttata senza criterio. Sta qui la radice di un'attenzione ai ritmi della terra e al respiro della terra.

Nei secoli si era stato trovato il modo di rendere inefficace la legge del giubileo. Benché da almeno due secoli la legge del giubileo non fosse più praticata, Gesù nella sinagoga di Nazaret, prendendo a leggere il brano di Is 61,1 “sono venuto ad annunciare l'anno di grazia”, annuncia che in lui l'anno di grazia diviene una realtà.

“Perché la terra appartiene a me, il Signore, e voi sarete come stranieri o emigrati che abitano nel mio paese”

C'è un rapporto profondo tra riposo della terra e comprensione della propria identità come stranieri e emigrati. In una società in cui si erano accresciute masse di diseredati ed una ristretta minoranza aveva accumulato proprietà terriere e mandrie di animali buoi, asini, pecore, in Israele matura la consapevolezza di difendere la condizione di coloro che erano costretti in miseria a vendere le loro terre per saldare i debiti. La legge del riscatto imponeva che il parente più stretto dovesse intervenire e riscattare. In ebraico è il go'el, il riscattatore, il parente più vicino che verrà poi identificato con la presenza stessa di Dio che viene in aiuto a Israele (Is 41,14; 43,14; 44,6.24). E' un'esigenza di giustizia perché nessuno in Israele può essere ridotto ad una povertà che costringe alla schiavitù. L'appello alla liberazione dello schiavo significa riconoscimento del suo essere fratello. Il prossimo diventa fratello.

Invito alla risposta

C'è un legame tra riposo della terra, restituzione dei debiti e apertura alla liberazione degli schiavi. Da questo testo possiamo trarre alcune domande per la nostra situazione presente:

- In che modo possiamo maturare una maggiore attenzione per contribuire a far sì

- che non continui uno sfruttamento scriteriato della terra e delle risorse naturali?
- Quali gesti possono essere un impegno concreto a favorire una transizione ecologica come attenzione al respiro della terra e attuazione di rapporti giusti?
 - Come attuare oggi un condono dei debiti soprattutto dei paesi poveri che vivono anche la depredazione delle loro risorse naturali e politiche che turbano equilibri dell'ecosistema e impoveriscono gli abitanti?
 - Come renderci sensibili al legame tra cura della terra e coltivazione di un senso di fraternità e solidarietà perché nessuno sia ridotto in schiavitù nelle diverse forme dello sfruttamento e della violazione dei diritti fondamentali?
 - Le giovani generazioni e le vittime dei disastri ecologici ci chiedono non parole vuote ma un effettivo cambiamento di stili di vita e di relazione con l'ambiente. Come diamo ascolto a tale esigenza?

Non uccidete il mare,
la libellula, il vento.
Non soffocate il lamento
(il canto!) del lamantino.
Il galagone, il pino:
anche di questo è fatto
l'uomo. E chi per profitto vile
fulmina un pesce, un fiume,
non fatelo cavaliere
del lavoro. L'amore
finisce dove finisce l'erba
e l'acqua muore. Dove
sparendo la foresta
e l'aria verde, chi resta
sospira nel sempre più vasto
paese guasto: "Come
potrebbe tornare a essere bella,
scomparso l'uomo, la terra".

(Giorgio Caproni, Versicoli quasi ecologici
1972, dalla raccolta *Res Amissa* pubblicata postuma 1991)

QUARTO MOMENTO: UN GESTO E UN IMPEGNO

Ognuno dei presenti può mostrare agli altri un oggetto che ha preparato prima dell'incontro in cui manifesta la sua attenzione a riciclare e ri-usare in modo nuovo. Può spiegare brevemente come ha avuto quell'oggetto, quale significato ha e come intende riutilizzarlo e indicare quale impegno concreto per un cambiamento pensa di intraprendere.

Intenzioni di preghiera spontanee

Invocazioni (dal salmo 90)

Letture: Signore, a memoria d'uomo
tu sei stato il nostro rifugio.
Esistevi prima che sorgessero i monti,
prima che nascesse la terra
o Dio, tu rimani per sempre!

Tutti: Signore aiutaci a riconoscere la tua presenza quale sorgente della vita

Letture: Per te mille anni sono come un giorno,
come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di guardia, la notte.

Tutti: Signore, donaci di valutare l'importanza del tempo che ci doni e di scorgere le tue chiamate nelle ore e nei giorni della nostra vita.

Letture: Ogni mattina saziaci del tuo amore
e i nostri giorni passeranno
nel canto e nella gioia.
I nostri occhi vedano le tue opere
e i nostri figli conoscano la tua grandezza.

Tutti: Signore apri il nostro cuore a riconoscere nell'ambiente i segni della tua cura.
Donaci di pensare alla vita delle generazioni che verranno.

Letture: Sia con noi la bontà del Signore, nostro Dio:

egli dia forza all'opera delle nostre mani,
faccia riuscire ogni nostra fatica!

Tutti: Signore donaci coraggio di scelte che ci rendano sensibili alle sofferenza della terra e delle vittime, dona forza alle nostre mani e guida i nostri passi su vie di riconciliazione con il creato e di pace.

CONCLUSIONE

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra,
dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione
ma liberaci dal male.
Amen

*Si può ascoltare il brano di Leonard Cohen 'Anthem' consultabile a questo link:
https://www.youtube.com/watch?v=c8-BT6y_wYg*

Il messaggio di questa canzone può essere colto nell'indicazione che nelle crepe, nei punti di frattura e ferita può passare una luce che vince il buio e genera nuovi orizzonti. E' una sfida da accogliere in questo tempo per attuare cambiamenti di cura per la creazione e custodia della vita degli altri.

Ring the bells that still can ring. Forget your perfect offering. There's a crack in everything. That's how the lights gets in.

Suonate le campane che ancora possono suonare. Dimenticate la vostra offerta perfetta. C'è una crepa in ogni cosa. È così che entra la luce.

50

CAMMINARE
IN UNA VITA NUOVA

SPUNTI PER OMELIA

5 SETTEMBRE 2021

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Is 35,4-7a - Sal 145 (146) - Gc 2,1-5 - Mc 7, 31-37.7

Spunti per l'omelia

C'è un'evidenza che si impone nei testi scritturistici proposti per questa domenica: tutta la creazione partecipa alla salvezza che Dio dona all'uomo. All'opera salvifica di Dio nei confronti di ciechi, sordi, muti, zoppi, corrisponde la rigenerazione della terra: *"Allora scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua"* (Is 35, 6-7a). Questa partecipazione salvifica tra uomo e creazione è possibile dal momento che "essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile [...] Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno" (LS, n. 89). Tutto è strettamente connesso, al punto tale che anche la giustizia sociale è necessaria per la cura del creato. Infatti sono le disuguaglianze tra gli uomini che portano sofferenze all'ambiente, al territorio, alla terra. L'invito all'equità e alla giustizia che l'apostolo Giacomo rivolge nella seconda lettura (Gc 2,1) ha anche questo importante significato. Nel vangelo, infine, la parola profetica preannunciata giunge al suo compimento nell'opera di Cristo. Il gesto di guarigione dell'uomo sordomuto è caratterizzato da elementi cosmici: *"Guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro"*. È l'alito di una nuova vita, il *ruah* della creazione (Gen 1,2c) che ricrea l'uomo deturpato dal peccato. Ma rinnovando l'uomo, Dio rinnova anche tutta la creazione, perché "non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia" (LS, n. 118).

Spunti e suggerimenti per la formulazione delle intenzioni di preghiera

- Dona Signore il tuo Spirito vivificante, perché la faccia della terra sia rinnovata ed ogni creatura goda di una pienezza di vita
- Dona Signore il tuo Spirito di sapienza, perché comprendiamo che tutto è

connesso e che pace giustizia e custodia del creato sono strettamente collegate, per un rinnovato cammino di conversione

a cura di
fr. Lorenzo Raniero, ofm
Preside istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino

12 SETTEMBRE 2021

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Is 50,5-9a; Sal 114 (115); Gc 2,14-18; Mc 8,27-35.

Spunti per omelia

Non è facile trovare un nesso tra i testi proposti dal lezionario e la tematica della custodia del creato. Si tratta infatti di brani centrati sull'annuncio della croce e della passione del servo di Dio/Messia, e sull'invito, rivolto ai discepoli di Cristo, a seguirlo sulla via della croce. Ma forse proprio in questo invito possiamo trovare il collegamento con gli stili di vita compatibili con la salvaguardia del creato. Il testo di Is 50 si apre con la menzione di un «orecchio da discepolo» che viene aperto e risvegliato ogni giorno da Dio. Il discepolo è chiamato ad ascoltare non solo la parola di Dio, ma anche il grido di sofferenza degli esseri umani e il gemito dell'intero creato (Rm 8,22). È chiamato inoltre ad adottare stili di vita coerenti con la confessione di fede in Dio Creatore: altrimenti la sua fede «è morta in se stessa» (Gc 2,17). È chiamato, infine, a rinnegare se stesso (Mc 8, 34), rinunciando non solo al proprio egoismo ma anche all'antropocentrismo imperante nella nostra società, che ci impedisce di vedere e udire il gemito e la sofferenza della creazione.

Spunti e suggerimenti per la formulazione delle intenzioni di preghiera

- Perché come cristiani possiamo sviluppare «uno stile di vita nel quale, in contrapposizione al dominio della logica economica e alla costrizione del consumo, accordiamo valore ad una qualità di vita responsabile e sostenibile» (cfr. Charta Oecumenica, § 9), preghiamo il Signore.
- Perché il «Tempo del Creato», che le diverse Chiese cristiane osservano dal

1° settembre al 4 ottobre, diventi sempre più un'occasione ecumenica per celebrare insieme Dio come Creatore, e per rinnovare il nostro impegno comune ad essere custodi della sua buona creazione, preghiamo il Signore.

a cura di
Past. Luca M. Negro
Presidente Federazione delle Chiese Evangeliche In Italia

19 SETTEMBRE 2021 XXV DOMENICA TEMPO ORDINARIO

Sap 2,12.17-20; Sal 53 (54); Gc 3,16-4,3; Mc 9,30-37.

Spunti per omelia

Nelle letture della domenica seguiamo il filo della **scelta responsabile**, orientata dal riconoscimento delle **priorità di Dio**, come **centro del discepolato cristiano**.

Alla sfida posta, nel **libro della Sapienza**, al credente timorato di Dio (un illuso, uno "sfigato" come si direbbe oggi?) dall'essere umano angosciato dal pensiero della caducità e insensatezza della vita, che offre come unico rimedio il *consumo* spregiudicato di persone e cose, senza preoccuparsi delle conseguenze per gli altri, per il futuro del mondo; risponde la **lettera di Giacomo**, con la domanda "*chi è veramente saggio?*". Condannato a bramare sempre, senza mai possedere, è chi non cerca ciò che conta davvero. Vi è un legame essenziale fra pace (praticata e desiderata) e relazioni giuste fra esseri umani e fra questi e il resto del creato.

Nel Vangelo di Marco, il bambino posto al centro della scena da Gesù, di fronte alla pretesa di primeggiare espressa dai discepoli (nella totale incomprensione della croce già all'orizzonte) è altamente simbolico: ecco le priorità di Dio! I marginali dei sistemi che attribuiscono valore alle persone in base alla loro capacità produttiva o al potere che riescono ad esercitare. I bambini erano, infatti, fra le categorie dei senza voce, senza diritti personali, considerati parte della proprietà del padre di famiglia. La scena nel contesto odierno esprime un altro simbolismo potente, da valorizzare: i bambini come simbolo delle generazioni future; le scelte di oggi, coraggiose e lungimiranti, che impongono ai singoli un cambiamento di stile di vita e alle istituzioni

globali un cambiamento di paradigma, sono essenziali per garantire un futuro domani. Fede è anche capacità di scegliere responsabilmente, nella fiducia che, seguendo le priorità di Dio, si fa anche il proprio bene: “Dio libera dall’angoscia” (Salmo 53) e lo fa immergendo in relazioni giuste in cui c’è vita piena per tutte le sue creature.

Spunti e suggerimenti per la formulazione delle intenzioni di preghiera

1. Signore nostro, Dio creatore fantasioso e amorevole, ci hai chiamati a prenderti cura del tuo giardino come buoni amministratori, ma troppo spesso non abbiamo fatto buon uso della libertà e della responsabilità che ci offri. Dominiamo la creazione invece di essere suoi amministratori; erigiamo muri per tenere fuori altri, invece di essere una casa nella quale tutti sono benvenuti; ci facciamo sopraffare da paura e orgoglio, invece di incamminarci con fiducia e solidarietà verso il tuo futuro. Confessiamo di avere compromesso con scelte irresponsabili il futuro dei nostri figli e nipoti, delle future generazioni.

Abbiamo saccheggiato risorse naturali limitate, adagiandoci su uno stile di vita non sostenibile dal pianeta e accettando che una parte piccola dell’umanità consumasse le risorse necessaria a garantire condizioni di vita dignitose al resto del mondo. Ti chiediamo perdono per le creature che non abbiamo tutelato, per i privilegi di cui abbiamo goduto a danno di altri, per la parola che non abbiamo saputo dire quando c’era bisogno che qualcuno dicesse una parola per fermare un’azione distruttiva.

A iutaci, con la guida del tuo Santo Spirito, a non ricadere nei nostri errori. Dacci uno spirito nuovo e giusto. Donaci la tua pace, o Signore, nella ricerca di una nuova relazione con il tuo creato. Amen

2. Signore nostro, Dio d’amore, di fronte all’urgenza delle questioni ambientali che minacciano il nostro pianeta, esprimiamo gratitudine per tutti gli uomini e le donne, per i bambini e le bambine, per tutte le comunità di fede e le organizzazioni che agiscono responsabilmente per la salvaguardia della tua meravigliosa creazione. Pur consapevoli che si tratta di questioni grandi e strutturali, che richiedono impegni globali, non farci mai perdere la fiducia che anche le piccole azioni quotidiane che, come singoli e come comunità, possiamo compiere a partire dal nostro contesto locale, possono contare e fare la differenza.

Facci riconoscere quanto l’impegno per una giustizia economica ed ecologica globale sia essenziale per l’integrità della fede e del discepolato cristiani e dunque un

fronte primario dell'ecumenismo, da vivere con le altre Chiese cristiane come comune cammino di testimonianza, in parole ed azioni coerenti, nello spirito di unità e collaborazione espresso dalla Carta Ecumenica.

Dai a ciascuno e a ciascuna di noi la forza ed il coraggio di compiere scelte coerenti con il tuo progetto di vita e di camminare sul tuo sentiero dove ogni creatura fiorisce nei suoi diritti in tuo onore. Amen

a cura di
Alessandra Trotta
Moderatora della Tavola Valdese

26 SETTEMBRE 2021 XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO

Nm 11,25-29; Sal 18 (19); Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45.47-48.

Spunti per omelia

Glorificare, mostrare misericordia e benevolenza, vivere secondo coscienza: questa è la chiamata che il Signore oggi ci rivolge.

Nella Prima Lettura ci imbattiamo in *settanta anziani* che *profetizzarono*. Nel linguaggio biblico "profetizzare" non significa necessariamente "predire", ma più semplicemente l'atto di glorificare Dio e le sue opere, il *Creatore* e la sua *creazione*. Questo richiede un'elevazione speciale dello spirito dell'uomo.

Nella Seconda Lettura *l'Apostolo* fa contristare i ricchi, cioè coloro che accumulano ricchezza con detrimento dei poveri. La ricchezza infatti imputridisce l'animo se non la si condivide con i poveri.

Nel Vangelo notiamo che Gesù mostra condiscendenza verso chi muove i primi passi dietro il suo insegnamento, sebbene sullo sfondo si percepisca un popolo ostile al Cristo e ai suoi seguaci. I discepoli sono invitati a riconsiderare ogni atto di solidarietà e accoglienza che ricevono come veramente prezioso e fecondo, perché controcorrente e scandaloso agli occhi della società e delle sue guide. Teofilatto di Ocrida – venerato

nella chiesa ortodossa – afferma che il “verme” e il “fuoco” della Geenna simboleggiano l’angoscia di coscienza che il peccatore proverà in perpetuo dopo la morte.

Spunti e suggerimenti per la formulazione delle intenzioni di preghiera

Una intenzione rivolta alla situazione ambientale

Per il mondo intero, per la salubrità del suo clima e per il lavoro degli uomini a ciò preposti, affinché le catastrofi nucleari, come quella di Chernobyl non abbiano più a verificarsi, preghiamo il Signore. Kyrie eleison.

Una intenzione di preghiera su che cosa le chiese cristiane possono fare insieme per la custodia del creato

Per la prosperità delle sante Chiese di Dio e per la riscoperta della sobrietà evangelica che rispetti il fratello e la natura, preghiamo il Signore. Kyrie eleison.

a cura di
Archimandrita Evfrosin
Prof. Dr. Oleksandr Bilash, J.C.L.
Chiesa ortodossa ucraina

3 OTTOBRE 2021 XXVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO

Gn 2, 18-24; Sal 127 (128); Eb 2,9-11; Mc 10,2-16.

Spunti dell’omelia

Dal libro della Genesi comprendiamo che Dio generò il cosmo per l’uomo e l’uomo ricevette, a sua volta, l’immagine di Dio: «Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò». Con Gregorio Nazianzeno, pensiamo che la bellezza del creato e delle cose visibili sono insite all’uomo, inteso nel suo genere, per cui tutte pronte per essere conosciute, governate, appropriate e glorificate in quanto generate dal Creatore (Sal. 127, **Benedizione sul fedele**). Maschio e fem-

mina, Adamo ed Eva sono connaturati fra di essi, ma anche con il cosmo in quanto ricevono la dignità di governarlo, di dar nome alle cose visibili. Indelebile e insita alla natura umana è la legge della natura, pensano i padri cappadoci, commentando i brani del *Genesi*. Quest'esigenza interna, costitutiva, rispecchia non solo la responsabilità umana rispetto al creato bensì l'anamnesi dell'immagine di Dio, facendone capire che tutta l'antropologia cristiana si fonda anche sui dati cosmologici generati dalla forza motrice ed invisibile che rende inseparabile il cosmo dall'uomo e viceversa. Qual è questa forza motrice ed invisibile? La Bibbia ebraica menziona il sostantivo *rūāh*, rimandando addirittura allo spirito di Dio, vocabolo che può significare anche vento o forza motrice invisibile. Come nomina Adamo le cose visibili, in quanto assoggettato a quello che Dio stesso trasferisce verso di lui? La risposta potrebbe essere offerta dalla voce dell'apostolo Paolo nella sua lettera verso gli Ebrei: "Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli." [Eb 2,11 **Dalla Lettera agli Ebrei**]. Solo l'Incarnazione di Gesù rende chiara l'immagine di Dio attribuita ad Adamo, la sua natura che ha perso ma che lo rende ancora eleggibile per il Regno di Dio, accanto ad un cosmo di cui si è presso delle responsabilità, lavorando alla sua somiglianza con Dio, in un atto teandrico con lo Spirito Santo. La solidarietà adamitica con il creato si potrebbe comprendere, diventa intelligibile, in quanto manifesta verso di lui, la solidarietà stessa della Santissima Trinità, verità questa che traspare nei testi scritturistici letti in questo giorno. L'ermeneutica patristica ribadisce sull'unione fra l'uomo e la femmina richiamata nel Vangelo [**Dal Vangelo secondo Marco**], invitandoci a contemplare perennemente la solidarietà che risiede, per analogia, fra Adamo ed il creato, fra Gesù e la Sua Chiesa, fra Dio e la Sua creatura. Alla fine dei tempi, tutto dovrà essere non solo riconciliato con Dio, ma anche nella perfetta unità, perché infatti così sono state ordinate ab initio. Purtroppo, con l'appello di Papa Francesco ci rendiamo conto che «Serve responsabilità davanti al grido della Terra».

Spunti e suggerimenti per la formulazione delle intenzioni di preghiera

1. Dio onnipotente, che hai lasciato dentro di noi le leggi della natura, insite perfino alla nostra personalità umana, donaci lo Spirito per rendere inseparabile da noi tutto il creato, facci sentire di nuovo l'esigenza di rispettare la natura e le cose create secondo l'impronta della Tua immagine dentro di noi, assomigliando quanto più al Nuovo Adamo, Gesù Cristo, il Nostro Signore Salvatore. Illuminaci sugli stili di vita per poter meglio essere custodi del creato. Santifica la nostra vita per celebrare

ancor di più la dignità di governare le cose visibili.

2. Dio dell'Unità delle Chiese cristiane, aiutaci ad espandere l'ethos eucaristico anche all'ambiente naturale. Come potremmo glorificare Te senza una maggior responsabilità umana per tutto quello che rappresenta l'intero ecosistema e le creature che lo animano? Come vivere dentro di noi il mistero della trasformazione eucaristica privi del canto divino della liturgia cosmica, sempre da Te regalatici? Come vivere le nozze della nostra anima con lo Sposo rimanendo fuori all'ordine del tuo creato? La terra come Tempio e l'uomo come sommo sacerdote: Dio rafforza la forza motrice ed invisibile dell'inseparabile creato!

a cura di
Daniela Dumbravă,
Chiesa Ortodossa Romena in Italia



PREGHIERA

PER LA GIORNATA DEL CREATO 2021

Benedetto sei tu Dio,
Creatore e Padre dell'universo.
Tu hai fatto belle tutte le cose,
segno e impronta della tua bontà.
Hai soffiato sulle acque il tuo alito di vita
e hai fatto dei venti i tuoi messaggeri.
Hai plasmato la terra, informe e deserta,
con i colori dei fiori e con i frutti degli alberi
l'hai resa casa per le tue creature terrestri e alate.
Hai fatto del mare uno scrigno abbondante
di vita e biodiversità, specchio di identità
e ponte di dialogo e accoglienza tra le sponde della terra.
Tutto hai affidato all'uomo e alla donna,
tue amate creature, perché attraverso il lavoro
custodissimo l'immensa opera della creazione.
Quando noi dimentichiamo questa vocazione,
sfiguriamo la natura e le infliggiamo ferite
che si ritorcono contro l'umanità.
Torni, Padre, il tuo Spirito a ridare giovinezza e vitalità
al volto di questa terra solcato da stanchezza
e al nostro cuore indurito dal peccato.
La tua Chiesa, avvolta dallo Spirito di Pentecoste,
sappia accogliere il grido della terra e dei poveri,

affinché, unita alla passione di Cristo,
riceva dal Risorto la gioia generativa della vita nuova
e si offra promotrice di giustizia e di pace per tutti.
Nella cesta della nostra fragilità,
insieme ai frutti della terra e del nostro lavoro,
tuo dono e segno della tua generosità che mai viene meno,
deponiamo il nostro impegno a riconoscerci tutti fratelli e sorelle,
affinché si manifesti il nostro essere figli e figlie nel Figlio Gesù,
in profonda comunione con te, Padre,
benedetto nei secoli.
Amen.

A cura dell'Ufficio Liturgico Nazionale

Si ricordano i formulari per la Messa *Per la santificazione del lavoro* (MR III, pp. 888-889) o *Nel tempo della semina* (MR III, pp. 890-891) o *Dopo il raccolto* (MR III, p. 892), da usare nel mese dedicato al tempo del creato

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
PUBBLICAZIONE A CURA DELL'UFFICIO NAZIONALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO
E DELL'UFFICIO NAZIONALE PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
PROGETTO GRAFICO : WWW.OTTAVIOSOSIO.IT



UFFICIO NAZIONALE
PER I PROBLEMI SOCIALI
E IL LAVORO
della Conferenza Episcopale Italiana



UFFICIO NAZIONALE
PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
della Conferenza Episcopale Italiana